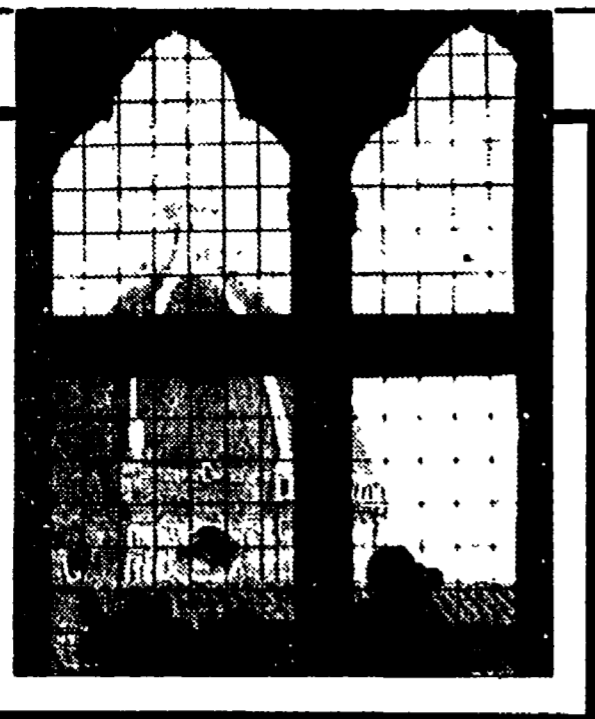


TURISMO TOSCANO



PISA — Il 12 novembre 1827, tre giorni dopo essere arrivata a Pisa, Giacomo Leopardi scriveva alla sorella Paolina: «Sono rimasto incantato per il clima... L'aspetto di Pisa mi piace assai più di quel di Firenze: questo così bello, così ampio, così magnifico, così galo, così ridente, che insomma non ho veduto niente di simile né a Firenze né a Milano né a Roma; e veramente non so se in tutta Europa si trovino molte vedute di questa sorta».

Leopardi era uno di quei viaggiatori che, venendo a Pisa, non si fermavano solo a guardare e decantare la torre pendente, ma sapevano cogliere tutte le bellezze che la città e il suo entroterra sapevano e sanno anche oggi offrire.

Il turista che arriva a Pisa con un «includendo tour» e non si discosta dal rettangolo verde d'erba e bianco di marmi della Piazza dei Miracoli, non sa quante cose si perde. Come passeggiare per il centro medievale con il naso per aria a cogliere i mille

particolari — archetti, loggiati, trafori, capitelli, pietre incise — sparsi da una mano generosa; o per i Lungarni quando si fa sera e l'aria è così dolce. Come infilarsi in una chiesina e sorprendersi affreschi due-trecenteschi, o essere trasportati fuori del tempo, ammirando le basiliche romaniche di San Zeno e di San Piero a Grado; o un romantico, quello pisano, per nulla cupo, ma aperto e solare, in cui anche i mostri scolpiti hanno un aspetto bonario.

Uscendo dalla città, poi, una campagna ricchissima, che plana alle spalle di Pisa si fa via via rapidamente più moscia, fino ad arrivare ai precipizi delle balze di Volterra. E nel piano, sui monti e in cima ai colli, la provincia di Pisa è disseminata di antichi borghi, castelli e torri. Il viaggiatore che provasse l'impulso di derogare dalle 6-12 ore concesse per la torre pendente e immediati dintorni, potrebbe regalarsi il tempo di ozio, da un paesino all'altro, in suoi personali

itinerari di scoperte, con la certezza di non rimanere deluso.

Potrebbe, ad esempio, capitare a Calci, ai piedi dei Monti Pisani, visitare la Pieve romanica e la Certosa trecentesca, con facciata barocca del '700; e da lì passare a Vicopisano, un gioiello intatto di piccolo borgo medievale e poi ancora a Santa Maria a Monte. Tante delizie potrebbero regalare la visita di San Miniato, che su tre colli domina una campagna stupenda (avete presente «La notte di San Lorenzo» dei Taviani, pisani famosi e innamorati della loro terra?). E ancora Montopoli, Crespinia, Palalena, Terricciola, Lari, Montescudato, Pomarance e tanti altri borghi in cui capitare come per caso e non invano. E magari trovarsi, con un po' di fortuna, nel mezzo di una delle numerose sagre paesane del vino, dell'olio, delle ciliege, o nella rievocazione di antichi tornei, come il Palio dei Macci o il Gioco del Fionto. Quest'ultimo è una lotta di origine medievale tra le

PISA Tanti segreti da scoprire oltre la torre pendente

due parti in cui la città è tagliata dall'Arno, Mezzogiorno e Tramontana, sul Ponte di Mezzo, dove si avvicendano nello «scozzo» in costumi tipici i campionati dell'una e dell'altra parte.

Tornando al suo giro nella provincia, il viaggiatore ben rifocillato dalle pause nelle numerose trattorie (anche la bisnonna più famosa del Regno Unito, la Regina Madre d'Inghilterra, ha espresso nella sua recentissima visita a Pisa insieme alla sua amica, nonna di Lady Diana, il desiderio di pranzare una volta in una tipica trattoria) non può mancare di soffermarsi in uno dei luoghi più splendidi della provincia: la città di Volterra, di cui abbiamo detto poco perché è giustamente compresa nei viaggi tutto compreso. Il

museo Guarnacci, ricco di testimonianze etrusche, è lo speciale «termometro» usato dall'Ente del Turismo di Volterra per misurare l'afflusso turistico; basta moltiplicare per tre il numero dei suoi visitatori giornalieri, un numero sempre crescente.

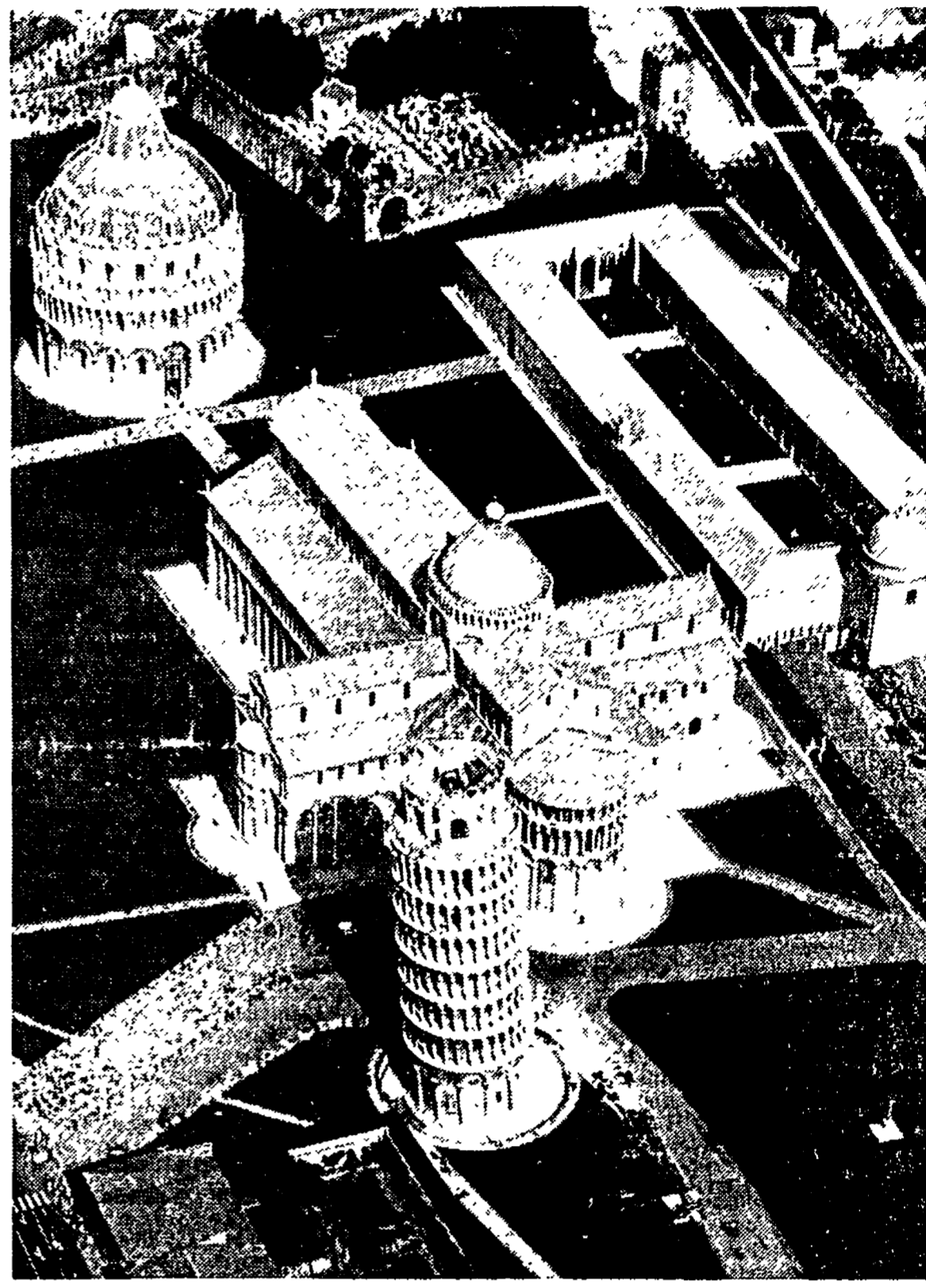
Ma la terra pisana non offre solo le bellezze dell'arte. In essa c'è tutto, fuorché la neve e le piste di sci. Un parco naturale, di cui ancora manca l'attuazione del piano territoriale, ma che già così, con i paduli, le spiagge, le pinete, i boschi, le rare specie di animali e vegetali può incantare e trattenere il turista fuggitivo. Ci sono le terme — Uliveto, Casclana, San Giuliano — famose fin dall'antichità per rimettere a nuovo il turista acclacato.

C'è la cultura: l'Università

e la Scuola Normale Superiore con le loro ricchissime biblioteche per il viaggiatore desideroso di sapere; ci sono gli impianti sportivi e il campo da golf di Tirrenia per il turista che cura la forma; ci sono i cavalli per il viaggiatore avventuroso.

Oltre al famoso centro ipoleico di Barbaricina, sono nati e continuano a nascere centri di agriturismo e equiturismo nel piano e sul monte. Un'ultima ragione per trattenersi a Pisa tra il 10 e il 27 di luglio: la Festa nazionale della donna, a Tirrenia, dove il turista, dopo aver girato tutto il giorno, potrà trovare alla sera ristoro, danze, parole e pensieri. Insomma, perché limitarsi soltanto alla torre pendente?

Ilaria Ferrara



BASSA VAL DI CECINA

Il riposo nei sentieri dei cipressi

CECINA — Un paesaggio si può descriverlo con i colori o con la penna. Tracciare un affresco di ciò che i nostri occhi vedono può essere agevole, ma resta sempre un'impressione personale a meno che non si voglia rappresentare una cartolina illustrata. Questa volta vogliamo invitare il turista a visitare un territorio: la Bassa Val di Cecina, affinché egli stesso si improvvisi pittore o articolista. Avrà, infatti, molto materiale per stimolare la sua immaginazione.

Il territorio appare come una curva di un velodromo. Il mare da Castagneto fino a nord di Castiglione, raggiungendo il Chloma, la costa a cui segue la campagna molto bella e ben coltivata, multicolore nel suo aspetto complessivo: il verde è pennellato qua e là da numerose distese di frutteti, specie nella parte meridionale. Questo paesaggio è protetto dalle colline che guardano la costa: quelle livornesi al nord a cui seguono le colline pisane sulle cui alture sono assiti piccoli, ma vivi paeselli aperti al turista non solo per le loro bellezze naturali, ma anche per i riferimenti storici e per la ricchezza delle loro tradizioni, che assorbono interamente il turista.

La Bassa Val di Cecina è un territorio facilmente raggiungibile da qualsiasi parte, estesa a pochi chilometri a sud di Livorno e a cavallo di una grande arteria quale la via Aurelia. Dal suo paese si possono raggiungere grandi centri di grande interesse come Pisa, Firenze o l'antica Volterra con i suoi artistici alabastrici. E questa pietra, qualità tra le più pregiate in fatto di alabastrici, si estrae proprio nella Val di Cecina, a Castellina Marittima.

È la terra dei poeti come Marradi, dei critici d'arte come Diego Martelli, dell'anarchico Pietro Gori, la patria adottiva nell'età giovanile di Giosuè Carducci, il territorio che ha ispirato le tele ai macchiaioli, la meta abituale ai riposi dei Fucini.

Il territorio appare come un velodromo. La patria adottiva di Carducci apre il cuore pieno di verde e di natura. Come è stata organizzata la ricettività turistica.

possibile anche la loro egemonia politica in tutto il territorio, tanto da qualificarsi come classe dirigente.

In questo quadro il governo del lavoratore ha dato una impronta anche allo sviluppo turistico che è divenuto la seconda fonte di reddito di tutto il territorio. Un turismo cresciuto anche sul piano qualitativo per gli interventi promozionali compiuti dagli enti locali.

Basti ricordare i grandi spettacoli di danza, musica, teatro, le mostre ed i convegni che Rosignano organizza al Castello Pasquini, polo di attrazione che va oltre lo stesso territorio della Bassa Val di Cecina. L'attività promozionale nel settore del turismo non è certamente estranea neppure all'Associazione Intercomunale che, con il «Progetto Maremma», coordina e stimola le politiche del settore dei dieci comuni che la costituiscono.

Anche per l'estate '86 ha redatto il suo programma di accoglienza e promozione turistica. Escursioni in Alta Maremma e in Toscana, in bus o in traghetto. E l'opportunità per il turista di visitare luoghi storici, scoprire gli aspetti culturali del territorio e delle bellezze naturali nelle oasi protette o nei boschi della parte collinare nel quale l'agricoltura ha un notevole impulso.

Si contempla così il turismo balneare, rumoroso e stressante ma per questo non meno attraente, alla quiete delle colline i cui paesi mantengono intatti i caratteri originari legati alle proprie tradizioni. È la zona dove ancora è possibile gustare i piatti semplici e genuini di quella che fu la cucina contadina «povera» a base di prodotti della campagna e di selvaggina; ma è possibile assaporare anche i vini Doc di Montescudato o nutrirsi con il miele prodotto in migliaia di alveari. Sei uffici turistici, appostamenti istituiti, possono sempre indirizzarti.

Giovanni Nannini



VERSILIA

Quelli della notte tra cultura e musica

VIAREGGIO — Chi vuol esser lieto sia, recitava un principe dal quale il vacanziero avrebbe molto da imparare in fatto di divertimento. E sia vacanza. Oltre trenta chilometri di spiaggia, più un milione di metri quadrati di verde pinetato e montagne e il lago. Un territorio, quello della Versilia, che sembra fatto apposta per le legioni vacanziere che tutte le estati occupano i 400 stabilimenti balneari della costa. In effetti il territorio è la ricchezza prima e il requisito migliore della Versilia.

Il turista naturista apprezzerà senz'altro le zone montane e pedemontane che offrono, oltre alla natura di per sé bellissima, divertenti mostre artigianali in paesini dal nome curioso (tra questi Pruno, per esempio, allestisce ad agosto una mostra dell'«utensile artigianale», dove viene assicurata una grossa fornitura di «ramolli storici»).

Ma il mare rimane ancora il prodotto più venduto, considerato che la spiaggia è forse la più profonda d'Italia. Chi non si sentisse portato verso il mare full time né verso le mostre artigianali potrà sempre rifarsi con la cultura.

Sono due i festival che ormai sono da considerarsi a livello internazionale. Luglio vede alzarsi il sipario sulla Versiliana, progetto ormai affermatissimo eppure nuovo e ancora da scoprire. Vicino alla casa di D'Annunzio, nella pineta, un teatro offre un cartellone di tutto rispetto: Beckett, Shakespeare, danza e musica, oltre al Caffè pomeridiano che vuole soddisfare le esigenze dello stanco turista che si ritira dalla spiaggia nel tardo pomeriggio.

Personaggi di penna e di verbo, d'immagine e di politica si alternano al Teatro della Versiliana per farsi dilaniare dalle domande del pubblico. Tutto questo fino alla fine di agosto.

Non piace il teatro? Ecco dunque la lirica nel nome di Puccini. Solo in agosto, dalla «Fanciulla del West» a «Chorus Line», quest'anno sul lago che guardò Puccini e che da lui venne guardato, ad un chilometro dalla spiaggia libera, grandissima e con qualche cespuglio di cardo qua e là, a ricreare l'effetto saavaga.

Questa terra d'estate si sveglia e organizza di tutto, dalla sagra paesana del ranocchietto fritto ai concerti di musica classica sul lago, dai mercatini dell'antiquariato alle Feste dell'Unità che sono spettacolo nello spettacolo.

A Forte dei Marmi, il Premio Satira Politica in luglio, agosto e settembre apre le sue mostre per chi avesse ancora la forza di ridere. Visite guidate sulle Alpi Apuane e nei paesini più caratteristici. Alle Ferriere di Lombri, per esempio, dove si può scendere direttamente all'Inferno per poter ammirare i vecchi fabbri piegati sui magli di legno, con un sottofondo di gozze che scavano la pietra della montagna.

Sulla costa proliferano i locali notturni in nome di quella Versilia che i più non possono e non vogliono dimenticare. Tutto per tutti: questo vuol essere il motto della Versilia.

Chiara Carennini

GROSSETO

Nelle terre che furono degli Etruschi

GROSSETO — Se è vero che il turismo consente una visione diretta dei paesaggi di un territorio, di testimonianze archeologiche, della particolare vita delle genti e delle bellezze naturali di determinate aree, è altrettanto vero che per penetrare nel vivo di questi paesaggi, delle antichità e nella vita delle popolazioni che oggi le abitano, il turista va illuminato e messo in intimo rapporto con i luoghi, le memorie, le vicende storiche e le testimonianze superstiti delle civiltà che si sono succedute, ma questo diventa impossibile ed inopportuno in questa sede.

Intendiamo qui offrire uno sguardo panoramico d'insieme, una visione sintetica del territorio della nostra provincia, per creare nella mente del turista un'immagine di significato generale che informi, che suggerisca, che s'inquadri in una funzione particolare di divulgazione di notizie su ciò che la provincia di Grosseto offre, rivolta ai giovani desiderosi di conoscere e di usufruire delle inestimabili bellezze naturali di questo territorio; agli anziani ai quali segnaliamo il bellissimo ambiente collinare e montano, ricco di luoghi ameni e attrezzati per tranquilli soggiorni e a tutti coloro che attraverso le testimonianze storiche e archeologiche sparse su tutto il territorio, vogliono offrire al loro spirito il piacevole fascino dei numerosi centri storici, dei castelli, delle torri e delle fortezze, costruiti durante il dominio mediceo e quello spagnolo.

La provincia di Grosseto, nata nell'anno 1766 per volontà di Leopoldo I di Lorena, si estende per 4.496 kmq e confina a Sud-Ovest con il Mar Tirreno, a Nord-Ovest con le province di Pisa e Livorno, ad Est con le province di Siena e Viterbo e a Sud-Est con la Toscana, precisamente, il confine parte dal fosso del Chiarone, risale internamente percorrendo una lunga catena di poggi, montuosità e colline, ridiscende in mare tra Follonica e S. Vincenzo e, seguendo la costa, si ricongiunge al punto di partenza.

Il territorio così delimitato, ricco di paesaggi di singolare bellezza, testimonianze del passato è stato connotato come luogo turistico per eccellenza, capace di soddisfare i gusti di qualsiasi turista, che da sempre ha attirato l'attenzione di scrittori e studiosi al punto che potrebbe essere superfluo illustrarne le caratteristiche e gli interessi estetici e culturali.

Del resto fin dall'antichità l'uomo si è accorto che questa è una terra fortunata. Popoli preistorici vi hanno lasciato tracce importanti della loro presenza, Etruschi e Romani vi hanno costruito città e porti, lasciando un notevole patrimonio culturale e archeologico del

Un soggiorno attraverso testimonianze storiche e archeologiche. Ma la vera regina è la natura. I centri storici, i paesini montani, le città e le isole.

quale il turista è in grado di usufruire per arricchire le proprie conoscenze.

Nelle quattro zone, derivanti dall'evoluzione dei Bacini del Cornia, dell'Ombrone, dell'Albegna e del Fiora, quasi non vi è luogo da dove con lo sguardo possono abbracciarsi vaste superfici e percepire un'immagine stupenda e un'impressione emotiva.

Se il turista, viaggiando, si sofferma in particolari punti, può osservare il vasto paesaggio costiero, quello incantevole dei Monti dell'Uccellina dove l'Amministrazione provinciale insieme ai Comuni di Magliana, Orbetello e Grosseto, ha profuso molto impegno per dare vita al Parco Naturale della Maremma che oggi rappresenta il gioiello di tutta la provincia: il paesaggio lagunare del comune di Orbetello; il paesaggio della campagna grossetana, dove l'uomo ha stabilito un costante rapporto con l'ambiente attraverso il modo di abitare e le forme di economia agricoltura-pastorale.

Si può notare il particolare assetto dei terreni coltivati o addirittura il rivestimento vegetale spontaneo, i centri urbani e le case isolate dei piccoli proprietari coltivatori, susseguite alla riforma fondiaria, il meraviglioso paesaggio della montagna amiatina e della collina con i rilievi del monte Labbro e del monte Amiata; in particolare spicca la bellezza della vegetazione (unica nella provincia) costituita dalle caratteristiche faggete nelle zone più alte, mentre nelle aree inferiori si estendono i castagneti e le

selve di abeti. Di particolare interesse sono le zone dell'Abetina del Pignaleto e del Vivo dove vegetano maestosi esemplari di abete bianco accompagnati da carpino, acero e cerro.

In questo raro paesaggio sono inseriti i paesi piccoli e grandi di altura, molto attrezzati per ricevere il turismo sia estivo che invernale, e dove è possibile soggiornare a prezzi convenienti. Chi, invece, è alla ricerca del sole abbronzante e distensivo ha a disposizione una costa meravigliosa con spiagge di sabbia finissima, scogliere a strapiombo sul mare e porti naturali.

Famoso è il promontorio dell'Argentaria, collegato alla terraferma da due striscie di sabbia (il tombolo di Giannella e quello di Feniglia) al centro di Orbetello e la sua laguna.

Foche miglia più lontano si trovano due isole di straordinaria bellezza: il Giglio e Giannutri, circondate da un mare limpido. Questa zona parla ancora oggi di storia, difatti molti sono i reperti che si possono ammirare.

Prevedenti sono le tracce spagnole del XVI secolo fino al XVIII che formarono lo Stato dei Presidi con i territori di Porto Ercole, Porto S. Stefano, Ansedonia, Talamone e Orbetello. Famoso sono le varie opere di fortificazione costruite in quel periodo, La Rocca, Forte Stella e Forte Filippo a Porto Ercole; l'imponente fortezza di Porto Santo Stefano e le Porte di Orbetello.

Cospicuevoli di non poter citare molte cose che andrebbero segnalate, ricordiamo, a titolo di promemoria per il turista appassionato di storia e di vicende dell'antichità, alcuni luoghi di interesse archeologico.

I primi abitatori del territorio grossetano furono gli Etruschi che popolarono le città di Roselle, Saturnia, Ansedonia e Vetulonia nonché altri centri come Sovana, Sorano e Pitigliano. I suggestivi resti di questi centri provano a quale civiltà questa regione fosse ascesa e a quale fioritura si fosse elevata, ma i Romani per arricchirsi di una civiltà che ad essi mancava, resero vassalli gli Etruschi, segnando l'inizio di una loro disastrosa decadenza.

Il turista resta affascinato dai resti di queste città e dalle centinaia di tombe delle necropoli dalle quali sono venute alla luce suppellettili e resti di una cultura e di un alto grado di civiltà. L'Amministrazione provinciale e i Comuni della provincia impegnano costantemente molte loro risorse al fine di rendere godibile alla collettività e allo scopo di conservare questo patrimonio di beni ambientali, storici e archeologici, per una maggiore fruizione da parte del pubblico e per l'insieme dei valori che esso esprime.